

# premio giorgio lago

## 2021

### II° Classificato - Premio Giorgio Lago edizione 2021

#### “Somewhere over the indifference”

di Giuditta Rovelli

Ore 8.00. Il consueto “tanto mi pagano lo stesso” riecheggia nelle aule delle scuole d'Italia quando l'insegnante si imbatte nei nebbiosi occhi degli studenti. Eppure, proprio quei volti “svogliati e senza orgoglio”, oggi, 11 gennaio 2021, scendono in piazza contro la Dad. Che mistero è mai questo? Nella società odierna, l'informazione è offerta da innumerevoli canali di comunicazione, ma l'istruzione è cosa ben diversa e ce ne siamo resi conto oggi più che mai. Fare scuola significa trasmettere cultura che sì, si apprende dai libri, ma no, non è solo questo. In realtà, la cultura è un albero motore messo in moto dalla scintilla delle idee. In più, è sostenibile! Dalle idee, poi, si innesta la catena di eventi che porta allo sviluppo della società. E, incredibile ma vero, tutto parte in quell'aula dagli studenti uggiosi. Mi spiego. La parola infinito fa scattare una molla nell'alunno in ultima fila, quello che “è intelligente, ma non si applica”. Gli ronza in testa mentre mangia la pasta, accende la console...Un'occhiata al computer lo convince a “googlarla” e si trova davanti una poesia in endecasillabi sciolti. Sempre caro mi fu quest'ermo colle. Colle? Una ricerca tira l'altra. Inutile dire che potremmo trovare il nostro amico sei anni dopo ad aprire un'attività a Recanati. Funziona così la circolazione del sapere, provare per credere. Inevitabilmente influenza le nostre vite. Spesso sentiamo dire ai nostri giovani “siete una generazione senza aspirazioni”. Ed è qui che si sbaglia. I ragazzi di aspirazioni ne hanno fin troppe, la stessa cosa ahimè non si può dire degli stimoli a loro offerti. Per non parlare dei modelli: un disastro. Ovunque si girino, si sentono svalutati e sono criticati proprio da chi ha visto deluse le proprie aspettative giovanili. Beh, “colpa dei telefoni”. Abbandoniamo i luoghi comuni, per favore. Agiamo, istruiamo, diamo ai ragazzi nati vedendo il mondo da un treno in corsa la possibilità di capire che un tablet può anche contenere L'idiota e non solo produrre idioti. Il morbo più grave della nostra epoca, oltre al Covid-19, è l'apatia in cui molti di noi sono caduti. Sprofondare dall'Olimpo della globalizzazione alla necessaria chiusura in noi stessi del 2020 ha schiacciato l'ultimo briciolo di iniziativa personale. “Investire nel capitale umano” vuol dire esattamente questo: rianimare la curiosità e le capacità di ognuno di noi e riaccendere lo stoppino consumato di un futuro. Basta dare quel quid in più e i progetti si affollano alla mente, formano un enorme pagliaio. L'ago che cerchiamo è lì, bisogna solo pescarlo. Più idee forniamo, più è alta la probabilità che una di esse si riveli quella vincente. È tempo di aprire gli occhi: la cultura è un “bull market”. Il suo costante trend positivo lo dimostra. Per concludere, credo che l'Italia debba finalmente capire quanto la cultura sia alla base della crescita economica e tecnologica di un Paese. Fidatevi, i vostri investimenti di oggi, saranno i premi Nobel di domani.